



Colloto

L'altra volta ci siamo lasciati dopo aver raccontato di Lisciano di Colloto e Pianacero. Lungo la stessa strada, superata Casette, si arriva a Colloto, proseguendo ancora si tocca Cervara dove la strada asfaltata s'interrompe per essere sostituita da quella battuta che raggiunge S. Gregorio.

Saliamo, in questa fredda giornata di fine settembre, dopo un'estate calda ed afosa, ammirando il paesaggio che s'apre ai nostri occhi.

Scopriamo così monti boscosi, casette abbandonate appoggiate su dossi che calano dritti come fusi verso valle, sentieri che, più che vedersi, s'intuiscono attraversare, tortuosi, il fitto sottobosco da dove provengono, amplificati e dilatati, i latrati d'alcuni cani, senz'altro dei segugi, che lo stanno battendo in questa giornata d'apertura della caccia.

Quando la strada s'adagia, per scorrere finalmente su un tratto pianeggiante del colle, sostiamo per osservare con più agio il panorama.

I pendii verdi dei monti che scendono verso la valle incrociandosi l'uno con l'altro

occupano tutta la visuale; ci troviamo sul punto più alto della collina e dal ciglio della strada si vedono spuntare sotto di noi i tetti di Pianacero. Proseguiamo finché non giungiamo a Colloto, paese disabitato, completamente diroccato, dall'aspetto spettrale, costruito su un avvallamento di terreno poco discosto, e poco più in basso, rispetto alla strada asfaltata. Poche case, più nuove e solide, sono disseminate lungo la strada dove abitano, ancora stabilmente, due, tre famiglie. Gironzoliando per la frazione, percorsa da sentieri fangosi più che da vere e proprie stradine, dove i muri delle case, spezzati a metà dai crolli, formano cumuli di macerie da tutte le parti. Macerie ed abbandono caratterizzano il luogo; le porte delle case, o meglio di quel che resta delle case, sono in ogni caso sprangate da catenacci di ferro e vecchie serrature che farebbero bella mostra al mercatino.

Arriviamo alla chiesa, dedicata a S. Maria Assunta, una delle poche costruzioni risanate, ma è chiusa. Giriamo ancora per le viuzze della fra-

zione in cerca di scorci caratteristici mentre zaffate di stalla-tico provengono da alcune basse "pagliare" e dalle vecchie stalle delle case dove ancora vengono allevati animali di bassa corte. Passeggiando scoviamo una piccola abitazione ristrutturata, che rimane in parte nascosta da alcune case dirute, posta all'estremità del paese. Sul pianerottolo dell'ingresso, cui si giunge salendo pochi scalini, un anziano signore osserva i nostri movimenti.

Domandiamo chi abbia la chiave della chiesa e la risposta, un po' lapidaria è: "Che ce l'ha chi la deve avere". Poi, dopo un attimo di silenzio ci domanda per quale motivo la vogliamo. Per visitarla, rispon-

diamo, per curiosità, al che, il nostro interlocutore sentenzia: "Mica è necessario visitare chiese". Fine della conversazione. Ripresa la macchina, alla prima curva della strada, incontriamo un uomo che, sicuramente, ci ha visto giracchiare per il paese. Sembrandoci dall'aspetto e dall'atteggiamento, più domestico e meglio disposto dell'altro, dopo un saluto dal finestrino ci fermiamo. Lui è del posto, sono sessantadue anni che sta a Colloto e quel signore che non voleva parlarci è l'unico abitante rimasto dentro il vecchio abitato, ed è molto anziano. La chiave della chiesa la tiene il parroco di Mozzano che non viene neanche più per la messa. Dal paese sono fuggiti tutti, molti sono andati all'estero, ma negli anni '50 ancora un'ottantina di fami-

B.V.M. Dell'Assunzione

Festa il 15 agosto. In questa data, corrispondente a Ferragosto, si celebra l'Assunzione di Maria, in corpo e anima, al cielo. E' in assoluto la festa che vanta più patronati. Molte le nazioni le città e le diocesi che si onorano di averla come patrona. La Beata Vergine Maria Assunta è anche invocata come protettrice dalle partorienti dai tintori dagli aviatori francesi, dall'Azione Cattolica italiana.



glie, quasi 380 persone, popolarono la frazione.

Lui i posti intorno li conosce tutti come le sue tasche, alle domande che gli rivolgiamo risponde volentieri e con sicurezza. "Quello è Monte di Rosara, quello Pizzo Morello, questo davanti è Montacuto, quindi Perrone, sotto ci sta Pianacero, di fronte Colonna, paese di grandi combattenti all'epoca dell'insorgenza, e, là dietro, indica girandosi, San Gregorio; dopo viene Fleno. Quello è il Monte Sedie, quello Pizzo di Colloto". "Passando per i sentieri in mezzo ai monti - prosegue il nostro amico - si possono raggiungere tutti questi posti con facilità; Rocca di Montecalvo è proprio là dietro".

Mario Stipa

flash 9